

Fidei Donum vicentini in Brasile: 25 anni fa un convegno con il Vescovo Onisto

Proprio 25 anni fa, nel gennaio del 1984, si realizzava in Brasile un importante convegno dei preti "Fidei Donum" vicentini, promosso dal Centro Missionario diocesano. L'invito a partecipare era rivolto anche a vicentini rappresentanti religiosi/e, volontari laici, missionari operanti in America Latina. Da Vicenza è venuta una delegazione composta dal Vescovo Onisto, due preti, due laici, un religioso e una religiosa, tutti impegnati nell'animazione missionaria in diocesi.

La prima tappa è stata di preparazione. Ai delegati di Vicenza sono stati proposti dei sussidi che aiutassero a conoscere la realtà socio-politico-ecclesiale dell'A.L., mentre in Brasile un gruppo organizzativo ha raccolto da tutti i missionari invitati del materiale che facilitasse la delegazione italiana a immergersi nel lavoro pastorale realizzato nelle diverse situazioni

missionarie secondo le indicazioni degli Episcopati locali.

La seconda tappa è cominciata con l'arrivo della delegazione vicentina in Brasile e la visita "in loco" ai missionari/e scegliendo una metropoli, alcune favelas, il Nordest e la foresta Amazzonica.

La terza tappa è stata la settimana del convegno vero e proprio, che ha riunito a Brasilia la quarantina di partecipanti. Sono stati giorni di intensa spiritualità, di ricco scambio di esperienze, di dialogo e di serena convivialità.

La presenza del Vescovo Onisto è stata molto significativa. Lo abbiamo sentito come uno di noi, desideroso di capire e vedere, senza idee preconcepite o precostituite, non come rappresentante della Chiesa Madre che visita delle succursali, ma come chi si mette in ascolto di chiese sorelle unite nella stessa fede nel Dio di Gesù Cristo.

Mons. Onisto prima di ritornare in Italia mi ha detto salutandomi: "Mi impegno a far buon uso di quanto ho

ascoltato, visto e capito in questo viaggio". E l'occasione si è presentata molto presto, quando a giugno dello stesso anno ha indetto il 25° Sinodo Diocesano. Già nel titolo "Sulle strade del Regno di Dio, la Chiesa incontra l'uomo e il mondo" appaiono: lo stile di una chiesa locale animata dallo Spirito Conciliare; il metodo di lavorare insieme a partire dal vissuto; i contenuti di una nuova evangelizzazione. Tutta la terza parte del documento sinodale "La chiesa cammina con i poveri" sembra essere stata scritta in America Latina, in sintonia con il documento di "Medellin" della Conferenza Episcopale Latino-americana. Questa esperienza di comunione tra chiese sorelle è nata in tempi di grandi passioni e sogni. Tempi da non rimpiangere, ma da ricordare perché lì si trovano spinte e motivazioni per vivere intensamente in tempi altri.

don Mario Costalunga



Avvicendamento di Fidei donum a Goiania, in Brasile

Nel mese di gennaio ha concluso il suo servizio Fidei donum **don Giuseppe Secondin**.

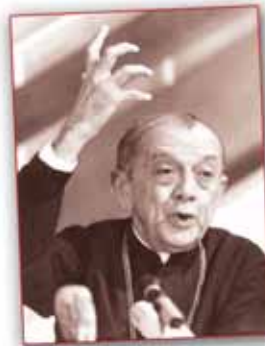
Partito nel 2002 per un secondo mandato missionario, in questi anni don Giuseppe ha vissuto e lavorato con le popolose e vivaci comunità di "Cidade Vera Cruz", in Aparecida de Goiania, collaborando con gli altri preti vicentini che si sono avvicendati in questi anni nelle stesse grandi periferie.

Un lavoro fruttuoso, grazie alla collaborazione di tanti laici, che lascia intravedere Comunità ben organizzate e mature accanto ad altre di

più recente costituzione. Poiché la Diocesi di Goiania non è ancora in grado di assicurare a queste Comunità la presenza di preti locali, **don Carlo Tessari** ha accettato con disponibilità di continuare per alcuni anni il lavoro di don Giuseppe ed è partito per un nuovo "mandato" nello scorso mese di dicembre.

La nostra Chiesa diocesana ringrazia di cuore don Giuseppe e don Carlo e li accompagna con l'amicizia e la preghiera nella nuova stagione di servizio presbiterale e missionario.

100 anni fa, il 7 febbraio 1909, nasceva dom Helder Camara



In occasione della sua morte, l'Osservatore Romano lo chiamerà il San Francesco del XX secolo. "Fratello dei poveri e mio!" l'aveva chiamato Giovanni Paolo II nella visita a Recife. Comunque, al di là di etichette ed appellativi, dom Helder Camara resta uno dei grandi personaggi della Chiesa e del mondo intero.

Nato da una famiglia poverissima a Fortaleza in Brasile il 7 febbraio 1909, viene ordinato sacerdote a soli 22 anni, grazie ad una dispensa della Santa Sede, visto che bisognava avere almeno 24 anni; sarà poi vescovo e a 55 anni arcivescovo di Olinda e Recife. Da subito vicino alla gente delle favelas, non distoglierà mai lo sguardo da questa sua missione fondamentale. "La prima violenza è la miseria", uno dei suoi credo e combatterà per tutta la vita per tale convinzione. Uomo colto e di capacità organizzative eccezionali, è ideatore e primo vice-presidente del CELAM (Consiglio Episcopale Latino Americano) e primo segretario della CNBB (Conferenza Episcopale Brasiliana). Padre conciliare e sinodale, si fa l'apostolo delle favelas, di tutti i diseredati ed emarginati.

segue in pagina 10

Segue da pagina 9



Quando nel 1964 fa l'ingresso nella diocesi di Olinda e Recife, non vuole essere accolto dentro la cattedrale, ma sulla piazza, in mezzo alla gente. Esordisce dicendo: "Nel nordest del Brasile, Gesù Cristo si chiama Zè, Maria e Severino. Ha la pelle scura e soffre la povertà".

Chi lo ha conosciuto ricorda che molte persone bussavano alla porta. Anche se impegnato in una riunione importante, egli stesso si alzava e le riceveva. A volte si dilungava nell'ascolto. Diceva: "Ci tengo a riceverli personalmente, perché può essere un povero e non voglio perdere il privilegio di accogliere il Signore stesso."

Un giorno, una donna nera lo cerca e gli racconta che il marito era stato arrestato dalla polizia perché ubriaco. Dom Helder la accompagna fino al commissariato. E dice al responsabile: "Sono venuto a trovare mio fratello che lei ha messo in prigione". L'uomo ordi-

na di liberare il detenuto e, mentre glielo consegna, commenta: "Ma voi due siete fratelli? Come è possibile, se lui è nero e lei è bianco?" Dom Helder risponde senza esitare: "E' che siamo figli di madri diverse. Ma dello stesso Padre."

Ambasciatore di pace e oratore infaticabile, ha lanciato in tutto il mondo, cristiano e non cristiano, il suo messaggio di non-violenza attiva e di pressione morale liberatrice sulle classi colte e ricche che detengono e, spesso, abusano del potere. Il suo messaggio potrebbe riassumersi in queste sue parole: "Siate una chiesa missionaria, andando incontro a tutti nel servizio del popolo. Una Chiesa pasquale, che si rinnova permanentemente nella configurazione al Risorto. Una Chiesa che, povera e spoglia dei mezzi di potere, diventi luogo di comunione per tutta l'umanità".

Dom Helder si spegne il 27 agosto del 1999 a Recife, in una casetta povera, dove ancora erano visibili i buchi delle mitragliatrici che avevano cercato di intimorirlo. Ma "noi speriamo contro ogni speranza", questo il suo credo di acciaio per la guerra contro la povertà e contro chi a questa povertà assiste in silenzio.